
Michael J. Giordano, *The Art of Meditation and the Renaissance Love Lyric. The Poetics of Introspection in Maurice Scève's "Délie, object de plus haulte vertu"*

Dario Cecchetti



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4638>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4638

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2012

Paginazione: 133

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Dario Cecchetti, «Michael J. Giordano, *The Art of Meditation and the Renaissance Love Lyric. The Poetics of Introspection in Maurice Scève's "Délie, object de plus haulte vertu"*», *Studi Francesi* [Online], 166 (I | LVI) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4638> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4638>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Michael J. Giordano, *The Art of Meditation and the Renaissance Love Lyric. The Poetics of Introspection in Maurice Scève's "Délie, object de plus haulte vertu"*

Dario Cecchetti

NOTIZIA

MICHAEL J. GIORDANO, *The Art of Meditation and the Renaissance Love Lyric. The Poetics of Introspection in Maurice Scève's "Délie, object de plus haulte vertu"*, Toronto-Buffalo-London, University of Toronto Press, 2010, pp. XXVI-668.

- 1 Partendo dal presupposto che l'aspetto più sconvolgente dell'espressione lirica è l'introspezione individuale, M. J. Giordano, in questo suo vasto, denso e profondo studio, vuole esplicitare le modalità secondo cui la composizione poetica può funzionare sul piano formale come meditazione: e questo a partire da un'analisi minuziosa e approfondita della *Délie* di Scève, che viene raffrontata ai testi dei grandi autori della 'meditazione' cristiana di cui avrebbe adottato i procedimenti, quali Agostino, Bonaventura, i maestri della *Devotio moderna* e, soprattutto, Ignazio di Loyola. Nel Rinascimento infatti, secondo l'A., la lirica amorosa si servirebbe della retorica di matrice bonaventuriana concernente il progresso spirituale, consistente nella 'triplice via' – la via purgativa, la via illuminativa, la via unitiva – in una stretta associazione con una teologia della Trinità. Il primo capitolo (*Two Models of Meditation for "Délie": Ignatius's "Spiritual Exercises" and Augustine's "Confessions"*, pp. 3-76) disegna due modelli di meditazione dagli *Esercizi spirituali* ignaziani e dalle *Confessioni* agostiniane che servirebbero a comprendere il configurarsi dell'introspezione nella *Délie*. Da Ignazio (e

dal modello del *Rosetum* di Joannes Mauburnus) deriverebbe uno schema di introspezione che combina visualizzazione ed esercizi di memoria, comprensione e volontà. Da Agostino invece deriverebbe la tecnica dell'esame di coscienza. Il secondo capitolo (*Meditative Praxis and the Tensions of Transvaluation*, pp. 77-158) illustra i meccanismi di combinazione del modello ignaziano e di quello agostiniano, attraverso un'analisi minuziosa di alcuni *dizains* considerati esemplari nel fornire schemi meditativi. Il terzo capitolo (*Lyric Dispossession and the Powers of Enigma*, pp. 159-256) studia il tema dell'ineffabile e dell'inconoscibile, quale preoccupazione centrale di Scève (sulla falsariga di Agostino e Petrarca). Soprattutto – ed è questo uno degli apporti più interessanti del volume – l'A. indaga sull'uso, da parte di Scève, dell'*impresa* emblematica per forgiare un linguaggio poetico che vada oltre l'inespressibilità. I capitoli dal quarto al settimo (pp. 257-531), dopo avere ricostruito la dottrina spirituale della 'triplice via' di cui si è detto, illustrano come la *purificatio*, l'*illuminatio* e la *perfectio* rappresentino le direttive del percorso interiore (percorso amoroso) della *Délie*.